CORRIERE MERCANTILE

Data 06-07-2010
Pagina 25
Foglio 1 / 2

DA DOMANI ❖ Al Museo di Arte Contemporanea, la collettiva a cura di Francesca Serrati dedicata alla riscoperta del patrimonio inedito

Villa Croce, collezioni dal "sommerso"

In galleria opere di Ghilardi, Fontana, De Luca, Rizzoli, Domela e Plamen Dejanoff

Temi e variazioni al Museo d'Arte Contemporanea. Domani a Villa Croce inaugura la mostra "MC2 - Museum's Collections # 2", collettiva a cura di Francesca Serrati che resterà allestita sino al prossimo 26 settembre. Obiettivo, quello di far conoscere al grande pubblico "il sommerso", puntando sui lavori inediti della collezione permanente, in un lungo lavoro di ricerca che ha coinvolto anche Tiziana Casapietra, Viana Conti, Leo Lecci, Pietro Millefiore, Sandro Ricaldone e Sandra Solimano. Comune denominatore, la pluralità dei linguaggi, intesi come molteplici modi in cui innumerevoli popoli (e artisti) risolvono il medesimo compito che è loro assegnato. «Una molteplicità - spiegano i curatori - che si riflette nell'allestimento: partendo dalla sala camino al piano terra, la mostra si snoda nelle sale del piano nobile, volutamente alternando aree chiuse e aperte, interne e esterne». Come contrappunto alla ricerca contemporanea, si insinuano nel percorso alcune rarità provenienti dalla collezioni storiche del museo che accompagnano, commentano o contraddicono i lavori in mostra.

Il percorso si apre con il grande "Gnomone" di Grazia Varisco collocato sul prato della Villa, a far da ponte verso lo spazio interno della sala del camino. Qui, precedute dal momento lirico dell'installazione di Claudio Ruggieri alias Pintapiuma, le 5 "cose" di Massimo Palazzi, dimentiche dell'opera di Ghilardi cui si rapportavano direttamente nel lavoro realizzato nel 2003 per il museo, dialogano con il "Dondolo" di Armando Marocco e guardano al ritratto della Moira di Cesare Bignotti, in bella mostra sopra il camino, ironica memoria di un'improbabile antenata di famiglia. Accompagnati dal cromatismo vettoriale di Paolo Ghilardi, si raggiunge il primo piano accolti dai personaggi della famiglia Madikida, che ingombrano la vista e il passaggio. Solo dopo essere passati sotto i varchi di Stefano Buro - una forca caudina dell'arte - si guadagna un momento di decompressione concettuale nel contrappunto tra il bianco e nero fotografico di Ghiglione, Carocci e Michel e quello mentale dell'"Achrome" di Piero Manzoni e di "Uovo nero orizzontale" di Lucio Fontana.

Si alternano a destra e a sinistra della sala d'ingresso, quella dedicata a Roberto De Luca, che ripropone in dimensioni ridotte l'installazione "Ars munda" e il caustico dittico "Tea Service", e quella di Giovanni Rizzoli, che ruota intorno all'atmosfera di "sana tensione" del cerchio magico di "Pleisurepain", propagandosi alle sculture "Implosion" e "Fioreamore", commentate dal vibrante dipinto di Osvaldo Licini, "Scherzo", del 1932.

La concentrazione su ambienti antropizzati caratterizzati da una presenza/assenza della figura umana (Botto/Castagnoli/Suitcase) si specchia nella geniale sperimentazione sulle potenzialità artistiche del mezzo fotografico dei lavori di Cesar Domela, come alla seriale variazione cromatica di "Vertikalen" di Lohse fa eco la nitida partitura di forme e colori sottesa alla tecnica di appropriazione da post-produzione di Plamen Dejanoff.

Tra questi si colloca l'area occupata dall'installazione-video di Niccolini, che disegna un diario emotivo e autobiografico di un viaggio trasformato in incubo.

Nell'ultima sala i lavori di tre artiste, Rebecca Ballestra, Silvia Cini e Chantal Michel, in dialogo con gli autoritratti fotografici di Florence Henri, si confrontano con il tema dell'identità individuale a confronto con quella sociale, lasciando volutamente irrisolte le problematiche che nascono da tale incontro-scontro.

Il diario emotivo di Niccolini

Identità individuale e sociale

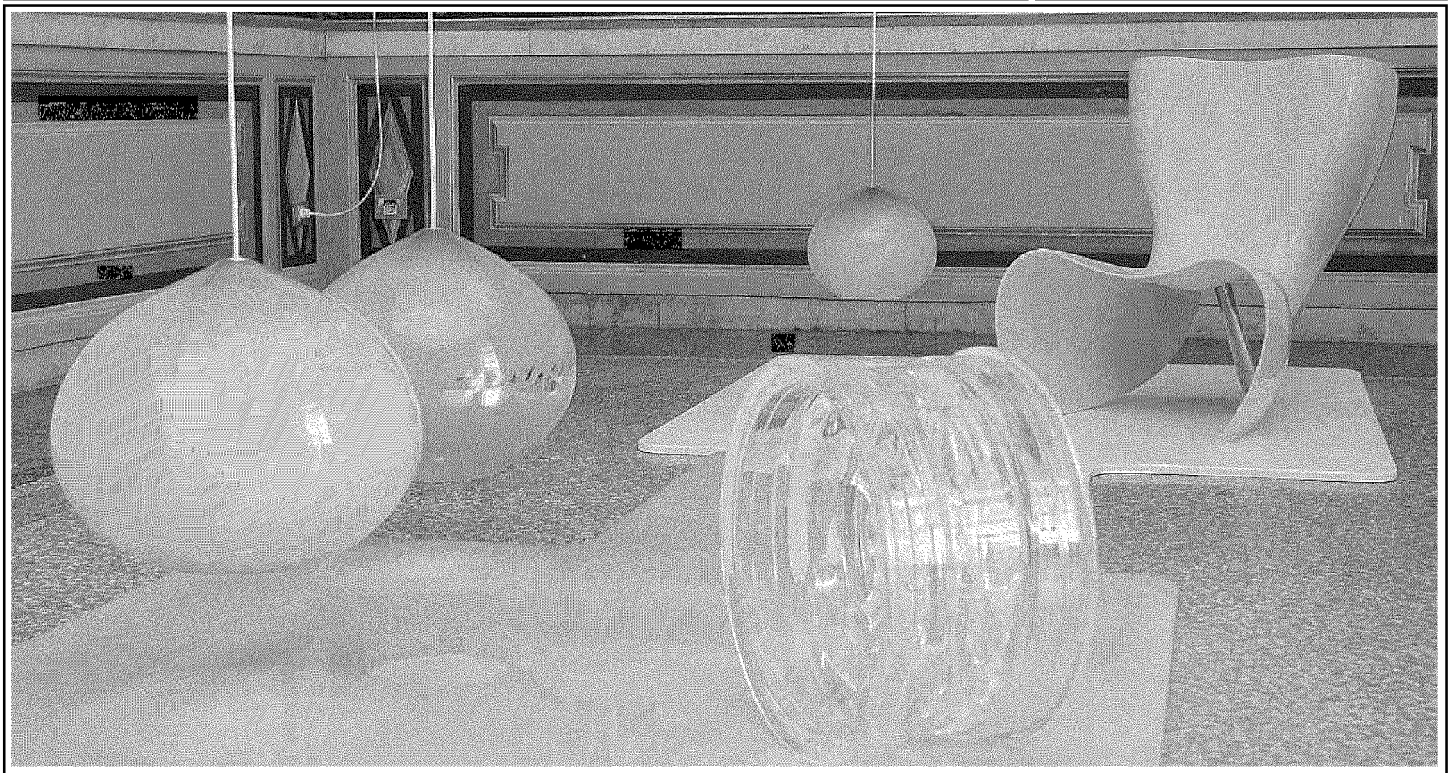
Villa Croce, collezioni dal "sommerso"

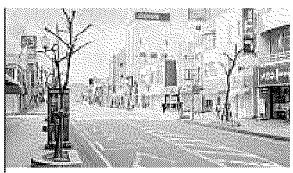
Quattro giorni insieme alle bande

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE MERCANTILE

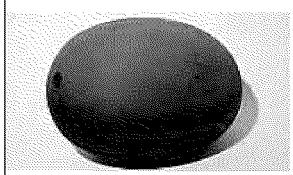
Data 06-07-2010
Pagina 25
Foglio 2 / 2





CASTAGNOLI

"Street to the main station Shimada City, Japan 2007" di Guido Castagnoli: fotografo, classe 1976, è laureato in grafica pubblicitaria. Dal 2001 lavora come freelance.



FONTANA

"Uovo nero orizzontale" di Lucio Fontana, realizzato in terracotta. Nato in Argentina, Fontana è stato uno tra i più famosi artisti, pittori e scultori del Novecento, nonché fondatore del movimento spazialista.

CURIOSITÀ

LO "GNOMONE" DI GRAZIA VARISCO

La mostra di Villa Croce si apre, all'esterno, con lo "Gnomone" di Grazia Varisco. Un'installazione che fa da ponte tra lo spazio di fuori e l'interno della villa, e che risulta molto suggestiva. Nata nel 1937, Grazia Varisco vive e lavora a Milano. Allieva del pittore Achille Funi, ha studiato dal 1956 al 1960 all'Accademia di Belle Arti di Brera. Ha esposto in moltissime città italiane, sia per personali che per collettive. La sua installazione fa parte della collezione permanente del Museo di Arte Contemporaea di Genova.

Dejanoff

COLLECTIVE WISHDREAMS

L'allestimento di Plamen Dejanoff si annuncia come uno dei più scenografici, nell'ambito della mostra "MC2 - Museum's Collections # 2" a Villa Croce. Bulgaro di origini e austriaco di adozione, Dejanoff è considerato uno dei migliori interpreti della pop art. La critica lo ha spesso definito il "Warhol bulgaro". Tra le altre curiosità della mostra, c'è l'allestimento esterno di Grazia Varisco: uno "Gnomone" che fa da ponte verso l'interno della sala del camino. La collettiva di Villa Croce resterà allestita sino al prossimo 26 settembre. Nel comitato scientifico ci sono Tiziana Casapietra, Viana Conti, Leo Lecci, Pietro Millefiore, Sandro Ricaldone e Sandra Solimano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.